

Vite Massimiliano Coccia narra per **Giuntina** un «uomo esemplare»

Visione e coraggio: Eugenio Colorni, un grande europeo

di **Liliana Segre**



Eugenio Colorni è stato un grande italiano e un grande europeo. Un Padre della Patria che venne ucciso alle spalle da mano fascista, a fine maggio 1944 a Roma, quattro giorni prima della liberazione della città.

Questo dato è sottolineato opportunamente dalla bella biografia dedicata a Colorni da Massimiliano Coccia, giornalista e scrittore.

Nato a Milano nel 1909, di famiglia ebraica, Colorni fu un talento precoce: filosofo, ma esperto anche di scienza e di epistemologia, insegnò nei licei ma fu anche lettore di Italianistica nella Germania dei primi anni Trenta, che dovette abbandonare dopo l'avvento di Hitler. Antifascista sin da giovane, aderì prima al movimento Giustizia e Libertà e successivamente al Partito socialista. Dopo le leggi razziste di Mussolini del 1938 fu arrestato con l'accusa di «complotto ebraico», secondo uno dei più triti luoghi comuni dell'antisemitismo; naturalmente nessuna accusa poté essere provata, per cui il regime, invece che in carcere, all'inizio del 1939 lo mandò al confino a Ventotene (e successivamente a Melfi, dove infine riuscì a fuggire e a unirsi alla Resistenza).

Nell'isola pontina con Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi partecipò, con la moglie Ursula Hirschmann, all'elaborazione del *Mani-*

festo di Ventotene, testo fondativo del federalismo europeo del secondo dopoguerra, di cui scrisse un'importante prefazione contribuendo poi in misura decisiva alla sua diffusione.

Caduto finalmente il fascismo, Colorni fu uno dei capi della Resistenza al nazifascismo, oltre che un leader del partito socialista clandestino; fondatore della Brigata Matteotti, fu ferito mortalmente a Roma il 28 maggio 1944 dalla Banda Koch, trasportato in ospedale morì pochi giorni dopo.

Già nel 1946 fu insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Una vita intensa quella di Eugenio Colorni, caratterizzata dagli studi, dall'attività culturale e politica, dall'azione militare ai tempi della Resistenza, ma anche dagli affetti familiari con il legame profondo con la moglie Ursula Hirschmann, madre fondatrice della nostra Europa, perno essenziale della Resistenza italiana ed europea, e dalla solidarietà con straordinari amici e compagni quali Carlo Rosselli, Pietro Nenni, Altiero Spinelli, Giuliano Vassalli, Sandro Pertini e molti altri.

Colorni fu un fine studioso, uno dei più importanti filosofi del Novecento, precursore di un nuovo modo di intendere il lavoro culturale, fu il primo intellettuale integralmente europeo, capace di intuizioni profonde e di connessioni essenziali in tutte le sue materie di studio. Un sapere che ha fatto progredire in modo importante la cultura europea, ispirando generazioni di studiosi.

È anche grazie a questo lascito che si comprende il lavoro svolto, negli anni, da sua figlia Renata Colorni. Nel suo percorso editoriale e culturale si ritrova infatti un metodo fatto di rigore, apertura internazionale e capacità di mettere in dialogo tradizioni diverse: un'attenzione costante alla qualità dei testi, alla loro circolazione e alla costruzione di ponti tra lingue, culture e pensieri. Un impegno silenzioso e tenace che ha contribuito in modo significativo alla vita culturale italiana ed europea.

Massimiliano Coccia dice giustamente, del giorno del suo omicidio, che quella mattina di fine maggio

Eugenio Colorni si avviò «verso l'unico luogo giusto per i giusti del suo tempo: la libertà». Luogo giusto e utopico però, in tempi tanto drammatici. Li ricordo quei tempi. E ricordo quanto remote potessero apparire allora giustizia e libertà. Colorni seppe vedere lontano. E assunse la responsabilità, fino al sacrificio consapevole della vita, perché quella utopia potesse farsi, per tutti, realtà.

Un uomo esemplare, per cultura e coraggio, ma soprattutto un uomo integro se è vero, come scrive ancora Coccia, che «l'impegno socialista di Colorni era stabilmente accompagnato dalla militanza federalista europea». Patriota italiano e patriota europeo dunque, Colorni fu fra i principali protagonisti di una stagione che dalla Resistenza, alla Costituente, alla Costituzione, avrebbe tracciato per il nostro Paese la via della libertà, della democrazia, della giustizia, della pace.

Morì giovane Eugenio Colorni, a trentacinque anni, ma riuscendo a essere e ad apparire ancor oggi testimone raro di «un modo di stare al mondo in cui l'amore, l'amicizia, la militanza, lo studio e il rischio personale sono parte di un unico movimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

